

Metrica Mantrica Parziale

di Barbara Cardinali

Tutto può crollare, anche in una sola volta,
ma ora più non mi importa, questa è la svolta!
Prima l'incespicare ricorrente
di situazione altalenante,
creava l'insicurezza della mente
e l'ansia era troneggiante;
coltivatrice della terra,
in cui radici di rami protesi, faticavano a spuntare,
cercava di piantare
ciò che fermo non può stare.
Cammino evolutivo,
propedeutica lezione che la Dea concede,
anche quando lo sperato non succede;
ma è sempre un bene,
riconoscerlo conviene.
Scivolando la corrente ritemprata,
galleggia l'anima, rilassata,
lottatrice sfiancata,
ha finalmente abbandonata,
l'idea malsana, controproducente,
di andar controcorrente.
Non forzare, fluire.
Non aiutare, amare.
Non dovere, stare.
Solo allora l'inespresso ti verrà concesso!

Anche se solo per un momento,
quel sublime scollamento,
che è distaccamento,
in comunione
di fusione
con l'Uno
hai provato,
non puoi più farne a meno,
il viaggio è iniziato;
processo unilaterale,
da cui indietro non puoi più tornare.

Pulsione irrefrenabile che non comprendi
non codificata scendi
attraverso l'ipofisi fiorita
sbocciata, non ero ammalata
ma guarita.
Mettere nella materia l'intuizione,
senza alcuna restrizione,
di un ego troppo giudicante, arginante.
Ti manifesti attraverso il mio corpo abbandonato,
e mi fai guardare
quello che finora non era stato mai creato.

A te,
mia dolce piccina, bambina, Regina..
sulla pelle porto già tatuato,
il tuo antichissimo nome,
che marchiato ad inchiostro velato,
attende solo la luce di una candela,
per riaffiorare e mostrare,
un'anima che prima nella materia non c'era.
Non sei mia, non mi appartieni;
complice millenaria in andirivieni
di incantevoli sperimentazioni
e genetiche mutazioni;
dal tuo diverso piano di consapevolezza,
concedi a me, infanta madre, eterna giovinezza.
Senza dolore partorita,
in assenza di sperma concepita,
partenogenesi riuscita;
miniatura di imponenza,
karmica esistenza senza conseguenza;
vieni al mondo dalla Mistica
per incidere Memoria Cristica.
Conoscenza immensa,
greca traduzione del tuo nome,
che la tua essenza sia:
arriva presto a me Sophia.

Non mi riconosco
in nessun luogo, in nessun posto.
- Percepisci il tuo essere niente
e tutto contemporaneamente.
- Vomito sangue e mi strappo la pelle,
mentre rifiuto la mente,
incatenata nella realtà inesistente.
- Libera sei sempre stata,
buttati dal precipizio, nella vallata.
- Non posso fare altrimenti al punto in cui sono arrivata,
se violento me stessa a far ciò che non sento,
malattia insorge al momento.
- Fai il salto, spicca il volo,
ultimo piede valica il muro.
Respira;
Ascolta;
non vedere soluzioni;
affidati solamente, totalmente;
senza l'ombra di nessun dubbio,
dubbio è paura,
non centratura;
mancanza di Fede che la Vita,
ti è amica.
- Dove sono finita?
- Sei sparita.
- Non sono più io?
- Ora sei Dio!

Non si cambia la realtà con l'azione,
ma modificando la vibrazione,
del pensiero amplificato
consapevolmente accettato,
fermo, certo, sicuro,
sul manifestarsi del prescelto futuro;
comportarsi come già fosse reale,
la vita che vuoi realizzare,
messaggio subliminale,
complicità con l'inconscio ingaggiare,
messa in scena teatrale,
per ingannare, il vigilante mentale.

Mai avrei creduto
che così tanta paura avessi avuto,
nel vedere finalmente e totalmente la mia luce.
Sapere cosa fare, ma non riuscire a farlo,
martellante chiodo fisso, che come un tarlo,
sfigura la struttura del cervello.
L'immensa gioia provata,
nella contemplazione, se n'è andata,
e lascia posto a un mostro, che lentamente
prende forma nella mente;
diviene reale e ti fa pensare
che tutto ciò in cui credi e spera sia un inganno,
depressivo malanno.
Sono tornata indietro,
al punto prima di quello in cui ho iniziato.
Cosa avevo conquistato?
L'impermanenza.
Espansione-Involuzione infinita di Coscienza.
Tornanti di cerchio spaziale,
in movimento a spirale.
Anima di Vita,
così insaziabilmente ambita;
ora la rifiuto con terrore?
Dov'è l'errore?
Resa dei conti finale.
Forse devo solo lasciarmi andare?
Condizione di consapevolezza acquistata
in linea tratteggiata,
sta per divenire eterna e smisurata.
Possibile,
ottenere l'impossibile, sia così semplice?
Stare, senza razionalizzare.
Spendere infinite vite per vedersi, cercare di capire,
e tornare ad Essere, smettendo di farlo.
Eccolo, quel tarlo,
nemico apparente,
mangiava la mia mente,
impedendomi di fare,
cerca solo di farmi stare.
Quale inafferrabile contraddizione apparente,
sta nel non riuscire a fare niente.
E' l'abbandono consenziente,
consegno a te le redini, mia Anima Onnisciente.

Differenza abissale sento,
quando in me non sei dentro;
nostalgica riunione attesa,
con l' eletto amato, ardua impresa.
Senza te mi manca il fiato,
ma non del pensato amato;
di Te, me stessa, tutto e niente,
all' interno del mio ventre;
coscienza profondissima, vastissima, antica,
che mi parla con voce amica.
Tutta quella nostalgia,
desiderio lacerante,
innata utopia,
del pezzo mancante.
Costante richiamo ad un amante,
ovviamente inappagante.
..eri Tu, che ho sempre cercato,
nella piazza del mercato;
Te, congiunzione rovesciata,
et altra di me facciata,
quella illuminata;
una volta che ti si è assaggiata,
divieni drogata,
della tua immensa portata.
“..se non fosse per te, sarei niente lo sai..”
citazione di canzone,
al supremo amore intonazione,
ma non di quello sdoppiato
in due corpi separato,
è al riunito
finalmente capito
collimare
del di se stessi amare,
più di ogni altro essere vivente o latente,
reale o sconosciuto;
l'andare oltre è compiuto.
Invasione nella comprensione
di limitata visione,
sprofondante viscerale apertura
nel riabbracciare la mia suprema Natura.

Per colli, erranti,
vagabondano i viandanti;
solcano cieli, mari e campi,
sfiorando i tuoi capelli in molti istanti.
Cercatori d'oro,
fra i ciottoli dei fiumi,
intonano un coro,
indossando strani costumi;
ti parlano nei sogni in ogni notte,
e scortano la veglia, sussurrando nuove rotte.
Se solo ai suoni dessi diverso ascolto.
Amorevoli creature,
adorano l'essere privo di paure.
Coloni, per eoni, esiliati,
tornano a prolungare i nostri fiati,
dell'essenza divina privati,
e a farci respirare
anche in fondo al mare.

Ti cercherò, finchè avrò fiato,
fino a quando non avrò consumato,
ogni mia forza;
è stretto il mio cuore, in una morsa,
che solo il perdermi nei tuoi occhi, può allentare;
non posso più scappare o rimandare,
l'imperativo della mia anima, richiama tutta me stessa,
all'esecuzione di questa, antica e solenne promessa.
C'è ben oltre del riunire,
i poli opposti
in due corpi sovrapposti,
è il riappropriarsi di un potere,
definito scontato, banale,
ma che solo in pochi nomi nella storia,
riesci totalmente a rievocare.
E' l'Amore,
quello però che non puoi definire
ne capire,
quello che non hai mai provato,
se non ti ha profondamente
e illimitatamente,
cambiato, ampliato,
nell'infinito violentemente, catapultato.
Se davvero ti è capitato,
ne sarai per sempre drogato;
e se non l'hai mai incontrato,
non smetterai mai di sentirti inappagato.

Costellata di rimpianti, può essere un'esistenza,
o vissuta senza senso, d'appartenenza,
a un Piano.

Disseminata di sentieri imbattuti,
o rovinata da compromessi accettati.
Intentate, le innumerevoli opportunità;
oppressa da un vile stato di precarietà,
rifiuta, l'idea di benevolenza,
intrinseca all'esistenza.